Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 29 (1957)
Heft: 6

Buchbesprechung: Pubblicazioni
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'ARMEE — LA NATION — Rivista edita dal Ministero Belga della Difesa Nazionale. Redattore: Commandant J. Delattre, Bruxelles.

Nel numero di novembre 1957 il capitano E. Interhoff, analizza le cause dell'insuccesso dell'**operazione franco-britannica in Egitto nel novembre 1956,** operazione che è stata la conseguenza di una serie di avvenimenti politici del dopoguerra.

In seguito all'ultima guerra mondiale, l'influenza britannica nel Medio Oriente è andata declinando. Il ritiro delle truppe britanniche dal Canale di Suez nel 1954, ha indebolito la posizione della Gran Bretagna in quella zona. L'accordo relativo all'evacuazione della zona del Canale, firmato da Eden era basato sull'ipotesi di un'amicizia duratura con gli Stati Arabi, Egitto compreso. Grazie a quell'accordo, l'Inghilterra poteva riutilizzare come base il Canale di Suez in caso di minaccia d'aggressione Sovietica contro uno degli Stati membri della Lega Araba, o contro la Turchia. A questo scopo enormi quantità di materiale da guerra furono lasciate in questa zona. All'inizio dell'operazione Franco-Britannica, gli Egiziani si impossessarono di quel materiale. In seguito al ritiro da parte degli Americani dell'offerta di finanziamento della diga di Assuan, il colonnello Nasser nazionalizzò la Compagnia del Canale di Suez. Il 2 agosto Eden annunciò alla Camera dei Comuni che era sua intenzione prendere certe misure militari. Con queste parole egli faceva conoscere al mondo la decisione dei Governi Inglese e Francese, d'intervenire militarmente in Egitto.

Gli Stati Maggiori si misero immediatamente all'opera a Parigi, a Whitehall, e poco tempo dopo a Episcopi nell'isola di Cipro. Un'azione aeroportata immediata risultò imposssibile: non c'erano aeroplani in numero sufficiente per un ponte aereo, e Cipro non possedeva che un numero ristretto di aerodromi. Inoltre Cipro risultò inutilizzabile come base navale. I due porti di Famagosta e Limassol non potevano ricevere che naviglio di piccole dimensioni. Verso la metà di settembre tutto era pronto per l'operazione. L'alto comando Franco-Britannico disponeva di forze enormi. La Francia aveva mandato 30 navi da guerra comprese due portaaerei con tre squadriglie di aeroplani da marina, novemila veicoli e trentamila uomini. La Gran Bretagna aveva designato per questa operazione 100 navi da guerra con quattro portaaerei, 300 aeroplani le cui basi erano a terra e 45'000 uomini. L'ammiraglio Barjot avrebbe paragonato queste forze a un bulldozer destinato a sfondare un pezzo di cartone. Gli egiziani possedevano due o trecento apparecchi sovietici moderni, ma pochi dovevano certamente essere i piloti egiziani capaci di utilizzarli.

Benchè tutto fosse pronto sin dalla metà di settembre, Eden non prese nessuna decisione ed aspettò un pretesto. L'offensiva di Israele glielo fornì. Gli israeliani attaccarono il 29. L'ultimatum Franco-Britannico fu rimesso agli ambasciatori d'Israele e d'Egitto il 30, e 24 ore dopo le prime bombe cadevano sugli aerodromi egiziani. I bombardieri franco-britannici non trovarono che una scarsa resistenza, e gli apparecchi da bombardamento Mig e Illyushin tanto temuti furono rapidamente carbonizzati.

Nel frattempo l'opinione pubblica mondiale condannava la Gran Bretagna e la Francia. Benchè i francesi reclamassero disperatamente un'accelerazione delle operazioni, gli inglesi decisero di attenersi al piano primitivo. Fu solo il 5 novembre che due battaglioni vennero paracadutati nelle vicinanze di Porto Said e di Porto Fuad, con la missione di conquistare Porto Said, città di 180'000 abitanti. I comandanti dei paracadutisti alleati ai quali era stato ordinato di ridurre le perdite al minimo, negoziarono per dodici ore la resa di Porto Said, che dovettero poi prendere d'assalto. Porto Said, capitolò il 6 novembre e lo stesso giorno Eden spossato dalla tensione nervosa cedette alle insistenze degli Stati Uniti e dell'ONU e ordinò di cessare il fuoco.

Il successo militare di questa operazione avrebbe modificato completamente la situazione nel Medio-Oriente e giustificato i rischi corsi. L'operazione Mousquetaire finì senza decisione militare e le conseguenze dello scacco politico che ne seguì non sono ancora attualmente valutabili.

* * *

Centro di reclutamento e di selezione dell'esercito Belga. Dello stesso tratta il maggiore A. Durieux.

I reclutandi passano in questo centro due giorni durante i quali vengono sottoposti ad un esame medico approfondito ed a « test » psicologici; per finire si intrattengono liberamente, individualmente e per un buon quarto d'ora con uno specialista incaricato di ripartire le reclute nelle diverse armi.

* * *

Richard Ogorkiewicz parla del rinnovato favore di cui gode l'**auto blindata** negli eserciti moderni.

Fino a poco tempo fa le autoblinde per spostarsi necessitavano di strade relativamente buone, ciò era dovuto al fatto che esse consistevano semplicemente in automobili o autocarri trasformati. Il valore delle autoblinde venne nuovamente riconosciuto dagli inglesi durante i combattimenti del 1940-41 nel deserto.

L'importanza della mobilità, specialmente in seguito all'apparizione delle armi nucleari, ha spinto i tecnici militari a studiare nuovi modelli di autoblinde. Le più note sono attualmente la Daimler, con quattro ruote motrici, la Saracen e la Saladin con sei ruote tutte motrici.

* * *

Jaques Delville esamina la situazione dell'**aviazione britannica** dopo l'ultimo meeting di Farnborough.

Per la prima volta la grande curiosità di questa immensa fiera commerciale non è più costituita dai 50 aeroplani e trenta motori diversi esposti, ma dai **missili.** Benchè gli inglesi non posseggano ancora un missile intercontinentale, essi mostrano tuttavia di non essere a corto di idee in questo campo. L'unica novità concernente i **bombardieri pesanti** è il loro colore. Essi sono interamente bianchi allo scopo di respingere le radiazioni delle esplosioni delle bombe termo-nucleari che trasportano.

I. ten. A. Hurni.

REVUE MILITAIRE SUISSE — Novembre 1957

L'insurrection en Pologne, par le général Bor-Komorowski.

Nouvelles armes américaines en vue de la guerre atomique, (fin), par le major E. Bauer.

Le manque de cadres dans l'armée.

L'ouverture du feu de la défense contre avions, par le major M. Racine

Les matériels motorisés étudiés par notre industrie nationale, (Chronique suisse), par M. H. Mtf.

Les livres, les revues.